

L'ARTE DEI FRATELLI HILDEBRANDT.

di Lorenzo Daniele

Il mio primo incontro con l'arte dei fratelli Hildebrandt avvenne nel maggio 1978. Alcuni mesi prima una mia cugina americana era venuta in visita in Europa e naturalmente in Piemonte, al mio paese, dove si trovavano le sue "ancient roots". Da parecchi anni io ero già appassionato di Tolkien e durante una discussione letteraria il discorso cadde sul professore inglese. Lei lo conosceva benissimo ed aveva letto i suoi due lavori più conosciuti: *The Hobbit* e *The Lord of the Rings*. Considerato che di professione faceva l'insegnante di lingua e letteratura inglese era anche a conoscenza della discreta (a quel tempo) saggistica su Tolkien. Ricordo ancora con piacere le lunghe discussioni anche se il mio inglese era stentatissimo. Poi ritornò negli USA.

Agli inizi del maggio 78 mi vidi recapitare dal postino un plico che conteneva il "The all-new 1978 JRR TOLKIEN Calendar" edito dalla Ballantine Books. L'Art Director era Don R. Smith ed il Consultant nientepocodimeno che Lester del Rey, figura leggendaria nel campo della science-fiction e fantasy US.

Le immagini contenute in quel calendario lasciavano a bocca aperta, anche per la resa grafica che era eccezionale. Passai parecchio tempo a guardare, ad osservare e a studiare Old Man Willow, The Pillars of the Kings, Gollum, The Grey Havens, The Golden Hall of Rohan tanto per citarne alcune.

Anche se fin dagli inizi della mia passione per l'illustrazione tolkieniana ho cercato di elaborare uno stile personale ritengo di essere debitore agli Hildebrandt per quanto concerne i principi di composizione e la disposizione dei personaggi all'interno delle scene. Ciò che maggiormente mi affascinava nei loro lavori erano i sapienti giochi di luci e di ombre che creavano forti contrasti anche se sempre ben bilanciati per cui, ad esempio, nelle profondità di un bosco si potevano rinvenire un primo piano a tinte scure ed un secondo piano illuminato dai raggi solari che filtravano tra le fronde e così via, talvolta per più piani, in modo tale da costituire un complesso anzi intricato gioco di incastri ombra-luce che catturava inesorabilmente l'occhio. Il tutto sorretto da un approccio realistico alla natura, agli elementi ed ai personaggi. Su questi ultimi vorrei spendere qualche parola dicendo che erano praticamente come li avevo immaginati durante la lettura ed in genere ciò è difficile che avvenga poiché qualsiasi lettore ha la tendenza ad immaginare e visualizzare una determinata figura tenendo conto di una molteplicità di dati personali, sia mnemonici che di immediata percezione, per cui costruisce il personaggio nella sua proiezione mentale come un abito su misura.

Dai lavori degli Hildebrandt ricevevo quindi una sensazione di piena adesione alla definizione "pittorica" dei personaggi che mi rimandava al testo con una visione limpida dell'interpretazione artistica dello stesso. Il valore di "trasferibilità" delle immagini al testo e viceversa era, a mio modesto giudizio, elevato e non credo, per quanto ne possa sapere, che altri artisti, forse anche più dotati, siano poi in seguito riusciti a superarlo.

Verso la fine dell'anno seguente (1979) scovai, presso la ormai scomparsa libreria Sevagram di Torino, un testo in lingua inglese che recava il titolo *The Art of the Brothers Hildebrandt*, edito anch'esso da Ballantine Books. Era una raccolta di loro opere (fra cui un nutrito numero di lavori su *LotR*) con una loro breve biografia curata da Ian Summers. Questa breve biografia fu per me molto importante perché rivelava, tra le altre cose, alcune tecniche proprie degli Hildebrandt relative al tipo di superfici utilizzate per dipingere, al tipo di colori, alle sessioni dedicate alle fotografie dei

modelli che avevano il compito di rappresentare uomini, elfi, nani, hobbits etc., alla realizzazione dei costumi indossati da questi ultimi e così via.

Quelle poche pagine mi aprirono un orizzonte di possibilità ed anche di questo sono loro debitori. Dei lavori presentati in questo testo uno è assolutamente un capolavoro e rappresenta, in certo qual modo, la quintessenza della loro arte. Si tratta di *The Fellowship of the Ring* (1976 JRR TOLKIEN Calendar-centerfold-collection J.Steranko). Rappresenta ovviamente la Compagnia dell'Anello con i suoi nove componenti raffigurati ai piedi di un gigantesco albero (reso parzialmente) in veste tardo autunnale. Gandalf è al centro del gruppo e si protegge gli occhi con la mano sinistra per poter meglio scrutare l'orizzonte. Tutti hanno lo sguardo volto nella direzione di Gandalf tranne Legolas e Gimli che discutono fra loro. In primissimo piano Frodo e Sam. Alle loro spalle si intravedono, lontane, le colline e le montagne della Terra di Mezzo. Ciò che cattura in questo magistrale dipinto è innanzitutto l'atmosfera. Atmosfera autunnale ma serena che favorisce ed invoglia alla partenza. L'aria già fresca e frizzante si può quasi respirare. Il cielo è leggermente velato e sulla destra si può intravedere, in lontananza, un tratto del corso sinuoso di un fiume. Di per sé gli elementi che compongono questo lavoro sono davvero pochi eppure sono così ben disposti e bilanciati che vengono a formare un tutto armonico che lo sguardo afferra nella sua completezza nello spazio di un secondo. Anche i colori dei costumi dei personaggi sono colori tipicamente autunnali, il che contribuisce a creare ancor più unità armonica fra i personaggi e l'ambiente circostante. Da notare inoltre l'effetto "fermo immagine" che al di là della staticità della composizione dà l'impressione appunto di uno stop quasi intenzionale, quasi come quello di una fotografia scattata all'insaputa di una comitiva in marcia. Un attimo ed ecco che la Compagnia riprende il cammino. Quasi che il movimento si fosse arrestato per un brevissimo istante.

Sull'ultimo testo in lingua inglese uscito da poco sugli Hildebrandt *Greg and Tim Hildebrandt-The Tolkien Years Expanded Edition* a questo lavoro è dedicato un capitolo alle pagg.24-25 in cui il lettore può anche vedere le fotografie scattate ai modelli nei ruoli dei vari personaggi nonché il disegno preparatorio originale.

Un consiglio a tutti coloro che amano cimentarsi nell'illustrazione tolkieniana: un breve studio o, a volte, anche un semplice sguardo ai lavori di questi due indimenticabili fratelli può recare la soluzione a problemi artistici di varia origine. Del resto anche loro hanno fatto ricorso ad altri, quali, ad esempio, Wyeth, Pyle, Parrish etc.